



BICENTENARIO DELLA NASCITA

## Con Don Bosco. Il patrimonio del mensile «Evangelizzare» disponibile online

«Nel mondo di oggi - evangelizzare - da adulti». È stato questo lo slogan che nella sua ultima stagione ha caratterizzato *Evangelizzare!*, la rivista che per 43 anni ha accompagnato la formazione degli educatori impegnati nella catechesi e nella formazione dei giovani e degli adulti. Le tre sezioni in cui si articolava ogni numero hanno proposto sempre il meglio della riflessione sui temi caldi della società e della comunità cristiana. Il vivace e aggiornato dibattito

portato avanti dai redattori a partire dalle singole rubriche e approfondito nel «dossier centrale a tema» è sempre stato corredato da intelligenti approfondimenti didattici per il lavoro dei gruppi. Per diversi anni, il mensile è stato corredato da un elegante inserto sulle grandi opere d'arte di interesse catechistico, bello da vedere e da usare partendo dalle immagini e dai relativi commenti, suggerimenti e laboratori. Dopo diversi tentativi editoriali e promozionali, la rivista

cartacea ha dovuto, purtroppo, arrendersi. Tuttavia, l'editrice salesiana Elledici, proprietaria della testata, ha pensato di far vivere ancora la sua "voce" organizzando l'enorme ed interessante materiale del mensile, in versione informatica. E per il bicentenario di Don Bosco ha deciso di offrire online il materiale pubblicato dal 1994 al 2014, totalmente scaricabile in forma gratuita, senza l'obbligo di codici, password e senza limiti di tempo. Il sito è stato creato dallo Staff

di Elledici Edu.C.A.R.E. che negli ultimi due anni ha operato in stretto contatto con la direzione di *Evangelizzare*. Gli articoli messi a disposizione diventano non solo la testimonianza di un cammino, ma un patrimonio a cui attingere per dare continuità alle tematiche che oscillano tra educazione e formazione, cultura e quotidianità, catechetica e catechismo. Chi desidera arricchire la propria competenza in questi settori oggi può farlo liberamente, potendo contare su

quanto gli esperti della rivista hanno prima maturato in approfondite riunioni di redazione e poi riproposto con un linguaggio puntuale e di qualità nei loro articoli. *Evangelizzare* online diventa, così, il sapere spirituale e umano, proposto dai più quotati nomi della cultura laica e teologica in dialogo con i problemi di ogni giorno, a portata di mouse. Basta digitare [www.elledicievangelizzare.it](http://www.elledicievangelizzare.it).

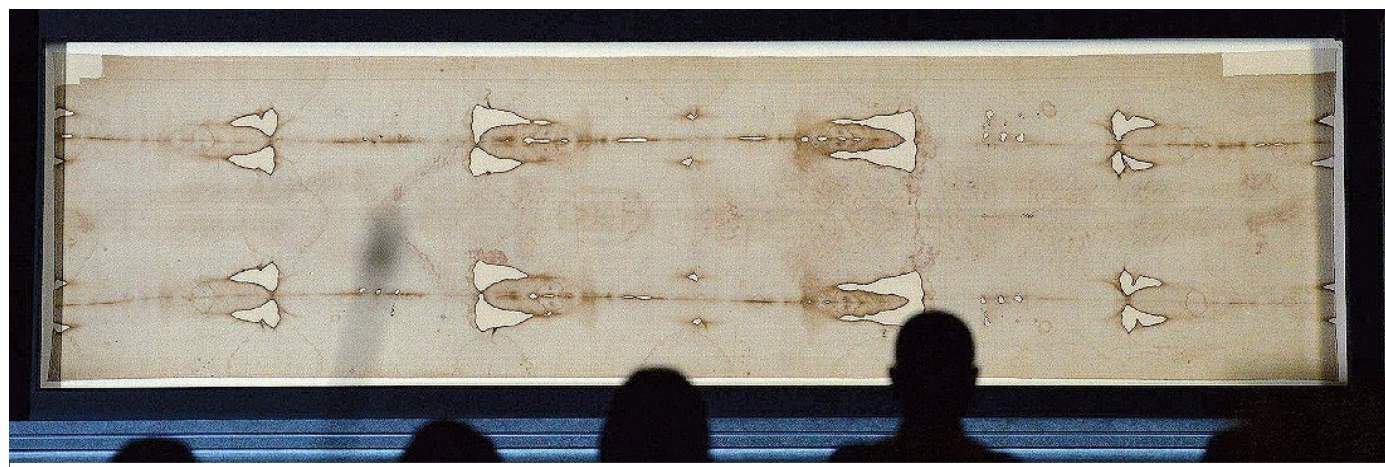
Antonio Carriero

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Auspicio che questo atto di venerazione ci aiuti tutti a trovare in Gesù Cristo il Volto misericordioso di

Dio, e a riconoscerlo nei volti dei fratelli, specialmente i più sofferenti

Francesco Regina Caeli di domenica



Fedeli in fila davanti alla Sindone. L'ostensione del Telo si è aperta domenica e proseguirà fino al 24 giugno

(Ansa)

# Sindone, le sofferenze di oggi

## Lavoro che non c'è, povertà, violenza. Parlano i pellegrini

MARINA LOMUNNO  
TORINO

Sono 8500 i pellegrini entrati nel Duomo di Torino domenica 19, primo giorno di ostensione. I cancelli del percorso di avvicinamento al Sacro Lino, 850 metri al coperto a partire dai Giardini Reali, si sono aperti alle 16, poco dopo la Messa di inaugurazione presieduta dall'arcivescovo di Torino. Il primo pellegrino è stato Simone, un ragazzino di sette anni di San Severo di Foggia accompagnato dal papà: emozionato ancora prima di vedere la Sindone, non si aspettava una folla di fotografi e giornalisti ad attenderlo. Lungo la coda abbiamo incontrato famiglie con bambini, anziani, giovani, stranieri. Molti sono alla prima visita come Salvatore, giunto a Torino da Firenze: «È un onore per me essere tra i primi, sono venuto perché attorno a me vedo tanta sofferenza. Il nostro tempo ha bisogno di consolazione. Sono qui per questo». Molti pellegrini hanno appena sentito del naufragio nel Mediterraneo, l'ennesima ecatombe nel mare. Carmen e Roxana sono peruviane, hanno sentito parlare della Sindone nel loro Paese. Anche loro qualche anno fa sono arrivate in Italia per cercare una vita migliore: «Sono sconvolta dalle notizie che arrivano, forse mille morti - dice Carmen -. Chi come noi è costretto ad emigrare per fame, perché perseguitato o semplicemente perché desidera una vita migliore per i suoi figli, può comprendere fino in fondo cosa si porta nel cuore chi abbandona il proprio paese senza sapere cosa troverà, alcuni trovano anche la morte. Davanti alla Sindone chiederò al Signore che doni la pace a questi fratelli che sono sepolti in fondo al mare». Anita, torinese, operaia Fiat in cassintegrazione, porta un'altra

sofferenza davanti al Crocifisso della Sindone. «Scrivete che in questa città dove tutto sembra funzioni, dove si inaugurano grattacieli e dove arrivano tanti turisti c'è molta gente che non ha più lavoro, padri di famiglia, giovani che non possono pensare al loro futuro. Qui siamo in centro città e sembra tutto bello ma nelle periferie le cose

stanno diversamente. Chiudono tanti negozi e piccole aziende, i locali con i video giochi sono pieni di anziani e disoccupati che tentano la fortuna con il gioco d'azzardo, nelle parrocchie ogni giorno ci sono persone che vengono a chiedere lavoro, cibo, aiuto per pagare le bollette. Vado alla Sindone per supplicare il Signore che illumini chi ha re-

sponsabilità politiche perché trovi una via d'uscita alla crisi che da troppo tempo mette in ginocchio le famiglie, i giovani gli anziani soli. Sono una mamma di famiglia, sono preoccupata per i miei figli». Numerosi i pellegrini disabili e malati anche il primo giorno di visita. Per loro è stato approntato un percorso più

breve di 300 metri e sono assistiti dai volontari e medici che li accompagnano lungo il percorso di avvicinamento al Telo. Anche i controlli della sicurezza, per gli altri pellegrini molti rigorosi, per i malati sono abbreviati. «Sono già molte migliaia i disabili e i malati a cui è dedicata in particolare questa Ostensione che si sono prenotati - spiega don Marco Brunetti, direttore dell'Ufficio diocesano di pastorale della Salute: lo abbiamo incontrato durante il percorso - per loro oltre ad un passaggio abbreviato c'è una giornata dedicata, il mercoledì: quando si fa la prenotazione basta segnalarlo. Inoltre ricordiamo che, sull'esempio di Lourdes, abbiamo allestito nei vicini ospedali Cottolengo e Maria Adelaide due "accueil" con 200 volontari tra medici e infermieri e locali attrezzati per l'assistenza ospedaliera per gli ammalati e gli accompagnatori che desiderano fermarsi a Torino almeno una notte. Sono già 400 le prenotazioni. Basta inviare una mail all'indirizzo [malati.disabili@sindone.org](mailto:malati.disabili@sindone.org) oppure chiedere informazioni al call center o sul sito». Ieri, primo giorno completo di pellegrinaggio, si sono contati circa 19mila passaggi. Numerose le scolarie da tutt'Italia: tra cui la prima scuola salesiana, la Media di Valdocco che, come ai tempi di don Bosco che accompagnò due volte i suoi ragazzi all'ostensione, è andata a piedi fino in Duomo ripercorrendo le strade del santo dei giovani nel suo Bicentenario. Ricordiamo che la visita alla Sindone (tutti i giorni dalle 7.30 alle 19.30) per tutti i pellegrini e gli ammalati è gratuita e si può prenotare sul sito [www.sindone.org](http://www.sindone.org) o attraverso il Call center dell'ostensione, al numero 011.5295550 dal lunedì a venerdì dalle 9 alle 19 e il sabato dalle 9 alle 14.

Federica Bello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il gesto

## Anche imam in fila davanti al Telo «Qui per un messaggio di pace»

TORINO

«Cristiani e musulmani, sforziamoci di vivere giorno dopo giorno come fratelli di tutti gli uomini, educando le nostre famiglie e i nostri giovani al rispetto di tutti, al bene della società e al perdono, ripudiando parole e azioni di odio e di violenza. E insieme perseveriamo, con fiducia, nella supplica a Dio». Così monsignor Cesare Nosiglia scriveva alla comunità musulmana di Torino in un messaggio augurale lo scorso luglio in occasione della fine del Ramadan. Un messaggio di vicinanza, dialogo, rispetto, che ieri un gruppo di musulmani di Torino ha voluto rilanciare scegliendo di visitare la Sindone proprio nel primo giorno - dopo la domenica inaugurale - di ostensione. Alla guida del gruppo Amir Younes, portavoce del Centro Mecca, Mohammed Bahreddine, presidente della moschea El Medina e presidente nazionale della Lega degli imam, Mohammed Souhami direttore della moschea El Medina, ad accompagnarli don Tino Negri, direttore del Centro Peirone per il dialogo islamico-cristiano. «Nelle nostre feste - ha sottolineato Bahreddine - ci sono sempre rappresentanti della Chiesa locale e per questo abbiamo deciso di venire qui alla Sindone. Per dare un segnale dire che siamo tutti fratelli e che siamo cittadini di questo Paese e di que-

sta città». E oggi «abbiamo bisogno di questi segnali - ha aggiunto Younes - per dimostrare la vicinanza tra cristiani e musulmani, per dire no ad ogni forma di terrorismo e di violenza». Don Tino Negri ha spiegato all'inizio del percorso il significato della Sindone offrendo «quelle informazioni - hanno sottolineato gli imam - importanti per il dialogo. Perché conoscere è alla base del rispetto». «Oggi abbiamo imparato qualcosa di più - ha commentato Younes al termine della visita - e questo per noi è stato favoloso, abbiamo bisogno tutti di vedere questo modo di manifestare il senso religioso che raggruppa verso la pace e che auspichiamo anche nel nostro territorio, nel nord Africa, nel Medio Oriente. È stato incredibile vedere la commozione delle persone». «Vedere i nostri fratelli cristiani qui - ha concluso Bahreddine - ci ha mostrato che qui c'è qualcosa che tocca l'anima, il cuore e quindi che c'è veramente uno spirito religioso giusto: speriamo di aver dato un bel messaggio di pace e auguriamo un buon pellegrinaggio a tutti». «Sono contento di questa partecipazione - ha concluso don Negri - è un segno di come si possa accogliere la diversità culturale ed è il segno di una positiva volontà di integrazione che viviamo qui nella nostra città di Torino».

Federica Bello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Nosiglia: noi, gocce in un fiume di fede che scorre da secoli

FEDERICA BELLO  
TORINO

Raccoglimento e trepidazione per la solenne celebrazione che domenica scorsa nella Cattedrale di Torino ha aperto l'ostensione della Sindone. Presieduta dal custode pontificio e arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia, è stata concelebrata dal cardinale Severino Poletto, arcivescovo emerito della diocesi subalpina, dal vescovo ausiliare Guido Fiandino, da Pier Giorgio Micchiardi, vescovo di Acqui già ausiliare di Torino, e Aldo Cerrato, vescovo di Ivrea. A testimoniare il profondo legame tra l'ostensione e le celebrazioni per il bicentenario della nascita di don Bosco, il salesiano don Enrico Stasi, ispettore del Piemonte-Valle d'Aosta e Lituania. Tra i banchi anche il sindaco di Torino, Piero Fassino, i membri del Comitato per l'ostensione e della Commissione diocesana per la Sindone, volontari, giovani e disabili a ricordare i "protagonisti" di questa ostensione.

«In questi mesi - ha sottolineato Nosiglia - ci metteremo in cammino per compiere quel percorso di preghiera e di fede che ci condurrà a sostare davanti alla Sindone, per vedere con gli occhi, ma soprattutto con il cuore, i segni della Passione e morte del Signore che questo Sacro Telo contiene in modo così mirabile e pienamente rispondente a quanto i Vangeli ci hanno trasmesso. Poniamoci sulla scia di generazioni di pellegrini che hanno compiuto il nostro stesso percorso per incontrare la Sindone e ci farà bene sentirci gocce nel fiume, che scorre nei secoli, di un'umanità bisognosa di Dio, del suo affetto misericordioso, della sua comprensione amorosa e solidale». Un invito a vivere nel pellegrinaggio il mistero dell'abbandono all'amore di un Dio che ha scelto la strada della sofferenza per farsi prossimo ai dolori dell'umanità, ma anche a non ridurre l'orizzonte alla sfera del dolore e della fatica, ma a dilatarlo nel farsi solidali e testimoni di

speranza. «Occorre uscire fuori dell'accampamento - ha proseguito richiamando le parole di papa Francesco - uscire fuori delle nostre pigre sicurezze per andare ad annunciarlo a un mondo che ha bisogno di lui senza rendersene conto». «Lo sguardo rivolto alla Sindone - ha proseguito - incontra la mite presenza della carità totale. E questo rappresenta per noi un continuo invito a farci solidali con la sorte di quanti sentono venir meno forze fisiche e morali e sentono salire intorno a sé il freddo dell'abbandono e nel loro cuore, della disperazione. Invito a non lasciarci abbattere dal male ma a vincerlo con il bene, a non arretrare di fronte alla violenza contro gli innocenti, dall'impegno di riconciliazione e di pace, fondati sulla giustizia e sulla verità dell'amore». Parole di esortazione alla speranza e alla solidarietà che l'arcivescovo Nosiglia ha voluto ribadire, al termine della celebrazione anche commentando la sorte dei migranti che han-

no perso la vita tra sabato e domenica. «Umiliato e schiacciato da questa tragedia che avviene proprio nel giorno in cui la Sindone si svela al mondo - ha sottolineato - è una sconfitta che sento nel cuore come cristiano e come cittadino. Serve una soluzione concreta e tempestiva, non è possibile che quasi ogni giorno si verificano simili tragedie. Il nostro Paese sta già facendo molto ma serve una strategia adeguata che coinvolga tutti, una risposta che deve venire anche dall'Unione europea». Tra i fedeli in Duomo anche un gruppo di francesi. «Siamo stati fortunati - racconta Stephanie - siamo 50 ragazzi e ci stiamo preparando alla Cresima, veniamo dalla Normandia, siamo andati a Roma e di ritorno abbiamo deciso di fermarci a Torino e oggi siamo riusciti ad entrare in Cattedrale per la Messa e nel pomeriggio abbiamo scoperto di essere tra i primi che compiranno l'intero percorso, una doppia emozione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### LA STORIA

## Samuele, sette anni il primo ad arrivare

Ad inaugurare il percorso alla Sindone, domenica alle 16, Maria e Benito Gucciardo. Sposati da 41 anni, emigrati a Torino, sono di origine siciliana.



(Renzo Bussio)

Accanto a loro Luciano Pistillo e Francesco Caringella con il figlio Samuele di sette anni. Arrivano da San Severo nel Foggiano. «Conosciamo la Sindone - dice Francesco - siamo credenti, veniamo da una terra di santi come Padre Pio: è stata un'emozione poter venire a pregare davanti al Crocifisso, non ce l'aspettavamo. Sono contento di aver portato mio figlio Simone: credo che non si dimenticherà più di essere stato il primo pellegrino di questa ostensione». (M.L.)

### IL DISABILE

## «Specchiate in quel Volto le mie fatiche scompaiono»

Gianni, di Abano Terme, è tra i primi pellegrini disabili. È accompagnato in carrozzina da una volontaria in giacchetta viola. «Sono venuto a Torino oggi con i miei anziani genitori - spiega - è la prima volta che veniamo a un ostensione. La sensazione che ho avuto davanti al quel corpo sofferente è stata di grande immensità, di pace. Adesso torna a casa con più coraggio, con più forza per affrontare i miei problemi quotidiani. Avrei voluto rimanere a contemplare quel volto per ore: le mie fatiche spechiate con quel Volto scompaiono». (M.L.)



Davanti al Telo (Bussio)

### IL SACERDOTE

## Don Karp parroco polacco: colpito dall'accoglienza

Don Bogomil Karp, parroco della diocesi polacca di Lowicz, è qui con due confratelli parroci. «Uno di noi ricorda il 50° di Messa e così abbiamo deciso di fare un pellegrinaggio a Lourdes, alla Salette e concluderlo davanti alla Sindone. Siamo molto colpiti dall'organizzazione e dall'accoglienza, dal percorso dove abbiamo potuto conoscere i santi sociali torinesi. Nella nostra diocesi, grazie anche alla grande devozione di Giovanni Paolo II, abbiamo una copia a grandezza reale della Sindone e stiamo preparando un pellegrinaggio con la nostra gente: saremo di nuovo a Torino il 21 giugno per la visita del Papa». (M.L.)



Don Karp (Bussio)

### LA SCOLARESCA

## Il percorso in silenzio «Come nella Passione»

La prima classe salesiana a visitare la Sindone è stata ieri pomeriggio la scuola media Don Bosco di Valdocco. «Sembrava un'immagine digitale - dice Francesca della prima A - invece era Gesù. Mi hanno colpito le mani e il volto e le macchie di sangue che si vedono benissimo». «Nel bicentenario di don Bosco - dice il preside Davide Sordi - è un onore essere la prima scuola salesiana. Ci siamo preparati ripercorrendo la Passione di Gesù. I ragazzi hanno capito che non è un'uscita culturale né una visita a una mostra. E lungo il percorso sono rimasti in silenzio. Non accade spesso». (M.L.)



Gli studenti. (Bussio)